LA NOMINALIZZAZIONE DELL'INFINITO IN RUMENO – OSSERVAZIONI DIACRONICO-TIPOLOGICHE

CAMELIA STAN[1]

Abstract. Four stages can be identified in the nominalization process of the Romanian infinitive. In Old Romanian (centuries 16-18), the stages have overlapped. The hybrid structures, undergoing the change from [verbal] to [nominal], are attested especially in the 17th century. The essential change undergone by the infinitive, crucial for its nominal status, was the loss of its inflectional centre *a*. This change assured the reanalysis of the final morpheme of the infinite as a nominal inflectional marker.

Key-words: Old Romanian, Nominalization, Infinitive.

1. La sostantivizzazione dell'infinito è attestata solo accidentalmente in latino (dove, in parte, si deve all'influenza del modello greco; v. Ernout, Thomas 1959: 256). La nominalizzazione dell'infinito si è diffusa, divenendo produttiva già agli albori dell'epoca romanza; la conversione di questo tipo è ben rappresentata in lingue romanze come l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, mentre in francese è circoscritta solo ad alcune formazioni, lessicalizzate (Reinheimer Rîpeanu 1989: 81–82; Serianni 1997: 334–335; Skytte, Salvi 2001: 559–569; Bauer 2011: 556).

In rumeno, la nominalizzazione dell'infinito (se confrontata con l'equivalente fenomeno delle altre lingue romanze) è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- in rumeno, **il processo della conversione ha carattere sistematico,** mentre negli altri idiomi è più circoscritto (Carabulea, Popescu-Marin 1967: 278–279);
- nel dialetto dacorumeno (attuale), **l'infinito sostantivale e quello verbale si differenziano a livello morfematico;** l'infinito sostantivale conserva l'antica forma "lunga" dell'infinito, con il suffisso etimologico *-re*, mentre l'infinito verbale si è generalizzato nella forma "breve", formatasi per apocope del suffisso *-re*; di conseguenza, il dacorumeno (attuale) si distingue dagli altri idiomi romanzi nei quali l'infinito sostantivale e quello verbale hanno la medesima struttura morfematica (Diaconescu 1977: 60–68 e bibliografia; Posner 1996: 164; Sala 2006: 128; Alkire, Rosen 2010: 298, 350 n. 13);
- **l'infinito lungo sostantivale ha, in rumeno, forma femminile,** maschile negli altri idiomi romanzi.

La nominalizzazione dell'infinito lungo è stata invocata per spiegare l'apparizione dell'infinito breve, in dacorumeno. È stato sostenuto (a ragione) l'esistenza di una tendenza interna della lingua volta a differenziare i due usi lessico-semantici, morfologici e sintattici

[1] University of Bucharest and "Iorgu Iordan – Al Rosetti" Institute of Linguistics, camistan@gmail.com.

RRL, **LVIII**, *1*, p. 31–40, Bucureşti, 2013

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

dell'infinito, essendosi creata una forma specifica dell'infinito verbale, successiva alla sostantivizzazione dell'infinito lungo (v. Byck [1959] 1967: 146–150 e la discussione intorno alle altre spiegazioni del fenomeno; ILR II: 276 e bibliografia).

La situazione è differente nei dialetti sud-danubiani del rumeno. L'infinito lungo è conservato, come forma esclusiva, in arumeno, generalmente con statuto sostantivale, e in meglenorumeno, con statuto verbale, mentre l'infinito breve è presente in istrorumeno, con usi verbali, in parte diversi da quelli del dacorumeno (Caragiu Marioțeanu 1975: 207, 252, 284). La comparazione dei quattro dialetti mostra che, molto probabilmente, l'infinito breve è apparso dopo la fase del rumeno comune, ma prima della separazione dell'istrorumeno dal dacorumeno, ovvero in un periodo compreso fra il X e il XIII secolo (Diaconescu 1977: 67–68 e bibliografia; Vasiliu, Ionescu-Ruxăndoiu 1986: 192).

2. I più antichi testi dacorumeni, datati al XVI secolo, attestano la coesistenza delle forme di infinito lungo verbale sia con le forme di infinito lungo nominale che con quelle di infinito breve (Densusianu 1938: 236–238, 302–308; Rosetti 1986: 508).

I testi rumeni antichi rivelano l'esistenza di fasi interferenti del processo di nominalizzazione, che si è andato compiendo durante l'epoca antica, fino al XVIII secolo

Le fasi della nominalizzazione dell'infinito lungo in dacorumeno sono:

(1)
I stadio:	***(de) a ...-re* (+ elementi dipendenti di tipo adverbale);**
II stadio:	**(*de) a ...-re-a* (+ elementi dipendenti di tipo adverbale);**
III stadio:	***a ...-re* + elementi dipendenti di tipo adnominale;**
IV stadio:	***...-re(-a)* + elementi dipendenti di tipo adverbale;**
V stadio:	***...-re(-a)* + elementi dipendenti di tipo adnominale.**

2.1. Il I stadio corrisponde all'infinito lungo verbale. L'infinito, con il suffisso *-re*, era di norma preceduto dagli elementi *a* e (talora) *de* (Densusianu 1938: 237), dove *a* aveva lo statuto di un centro flessivo, mentre *de* 'di' era un complementatore addizionale, adiacente ad *a*, in anteposizione (2a) (Schulte 2007: 168; Jordan 2009: 51, 174–176, 181; Pană Dindelegan 2013, §2.1.2, §2.1.3). L'assenza accidentale del morfema *a* dopo *de* (2b) è da ascrivere, molto probabilmente, solo a una lezione diversa. L'infinito era costruito con diversi costituenti di tipo adverbale; ad esempio, con un complemento diretto (2a), compreso quello realizzato come pronome clitico (2c) o con un complemento preposizionale (v. *infra* (3)).

(2) a. stătu nărodul *de a ducere darure* (PO 301, *ap.* Densusianu 1938: 236)
'smise il popolo *di portare doni*'
b. *de aducere* (PO 301)
'*di portare*'
c. pierduse şi Schinder paşia *nedejde de a-i dobândire* (CLM 214)
'anche Schinder pascià aveva perduto la *speranza di ottenerli*'

Il complementatore *de* mancava (di rado) in quelle posizioni nelle quali successivamente si sarebbe imposto, ad esempio dopo un centro sintattico nominale (3). L'unione diretta dell'infinito è una sua caratteristica di tipo verbale.

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

(3) pierduse toată *putiarè a stare împrotiva leşilor* (CLM 253)
'aveva perduto ogni *potere di opporsi ai polacchi*'

Alcuni testi del XVI secolo non contengono infiniti lunghi verbali: *Codex Sturdzanus* (v. Chivu, in CS: 188); Coresi, *Pravilă* (v. Chivu, in CPrav.: 191). Nella misura in cui si è imposta la forma breve dell'infinito verbale, le antiche forme (in *-re*) non appaiono più nei testi, verso la fine del XVII secolo e nel XVIII secolo (sono segnalati solo infinti lunghi nominali, fra gli altri, in: Dragomir, in CIst.: 107; Tarantino, in Filerot: 174, 181).

L'infinito lungo non è registrato nelle prime grammatiche rumene, elaborate alla fine dell'epoca antica, nella seconda metà del XVIII secolo, ovvero: la più antica grammatica del rumeno, elaborata da Dimitrie Eustatievici a Braşov, nel 1757 (EG 70/44v–99/59r); la prima grammatica del rumeno scritta in latino, *Institutiones linguae valachicae,* redatta da un autore anonimo, della Transilvania nord-occidentale, intorno al 1770 (ILV 43).

Secondo quanto ha mostrato Mării (2004: 26–28), tracce dell'infinito lungo verbale si sono conservate, fin dopo la metà del XX secolo, in due aree dialettali nord-occidentali del dacorumeno. Negli esempi riportati dall'autore, l'infinito autonomo sintatticamente è costruito con *a* (4a), talora preceduto da *de* (4b), o senza *a* dopo il verbo *a putea* 'potere' (4c); l'infinito non-autonomo sintatticamente appare, senza *a*, nelle forme di futuro (4d) e in forme con inversione del condizionale presente (ottativo, volitivo) (4e).

(4) a. nu-i bine *a jucare*
'non è bene *giocare*'
b. a început *de-a sughiţare*
'si e messo *a singhiozzare*'
c. nu poš *aflare*
'non posso *trovare*'
d. m-*oi spălare*
'mi *laverò*'
e. *averĭ-aĭ*
'che tu *abbia*'

Come forma non-autonoma sintatticamente, l'infinito lungo verbale è utilizzato, fino ad oggi, nelle forme con inversione del condizionale presente (ottativo, volitivo), nella lingua popolare o familiare: *fir(e)-ar* 'che egli *sia*'.

2.2. Il II stadio corrisponde, ugualmente, all'infinito lungo verbale. Le similitudini con il I stadio risiedono nella presenza del morfema *a*, nella presenza facoltativa del complementatore *de* e dei costituenti di tipo adverbale nella struttura del gruppo sintattico infinitivo: complemento diretto e di luogo (5a), soggetto proprio e complemento diretto (5b), complemento indiretto e complento diretto (5c), complemento diretto (v. *infra* (6a); (8b, c)), realizzato come pronome clitico (*infra* (8a)).

La differenza rispetto al I stadio risiede nella presenza di un elemento finale *-a* dopo il suffisso *-re*.

(5) a. să nu mai aibă voie *a căutarea leage într-altă ţară* (DÎ, XXXIII, documento diplomatico, [Muntenia] *Transilvania, [1600]: 241v)
'non gli sia consentito *di cercare giustizia in un altro paese*'

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

b. unii au giudecat *de-a luarea unii cumnat* (Prav. 1581: 278r)
‘alcuni hanno pensato *che certuni prendano* (per marito il) *cognato*’
c. *a darea domnilor sfat* (CCD 19f: 4v; MVR 4v)
‘*dare consiglio ai principi*’

Il gruppo infinitivo occupa posizioni sintattiche di tipo verbale e posizioni sintattiche non-specifiche, nelle quali può essere sostituito da un nome. Della prima categoria fanno parte, ad esempio, la posizione di complemento del verbo modale *a avea* ‘avere’ (6a), mentre della seconda, quella di complemento del verbo *a da* ‘dare’ (6b). La distribuzione sintattica tuttavia è irrilevante ai fini del processo di nominalizzazione, essendo molto probabilmente una conseguenza della doppia natura – verbale e nominale – specifica dell’infinito in generale, non solo dell’infinito lungo del II stadio.

(6) a. el să n-aibă *a luarea aceste cetăți* (DÎ, XLVIII, documento diplomatico, [Țara Românească] *Alba Iulia, [1600]: 246v; Stan 2003: 128; Guruianu 2005: 106)
‘che egli non abbia *a prendere queste fortezze*’
b. să ne dea măriia lui *a ştirea* (DÎ, XLIV, documento diplomatico, [Țara Românească] *Moldova, [1600]: 238r)
‘che Sua Maestà ci consenta *di sapere*’

Nel gruppo nominale antico, l’infinito con *de a* aveva una distribuzione più ampia di quella odierna (v. anche Pană Dindelegan 2013, §2.3.1.2), ovvero era dipendente da centri nominali che avevano un referente astratto (*vreamea* ‘il tempo’, in (7a); v. anche *frică* ‘paura’, in (8a)) o **concreto** (*uloiul* ‘l’olio’, in (7b)). Le strutture di tipo (7b) non si sono imposte.

(7) a. *vreamea de-a lucrarea* şi *de-a semănarea* (CC^2 174)
‘*il tempo di lavorare* e *seminare*’
b. *uloiul de-a luminarea* (PO 314)
‘*l’olio da illuminazione*’

Le formazioni con la finale *-rea* sono ben rappresentate nei testi del XVI secolo (Densusianu 1938: 236–238), predominanti se comparate con quelle in *-re*, tanto nelle traduzioni (Mareş, in CL: 84; Rizescu, in Prav. 1581: 86–87; Georgescu, in GB: 403; Buză, Zgraon, in TR: 514; Gheție, Teodorescu, in PH: 46), quanto nei documenti originali (Guruianu 2005: 106, 136, 188).

Con una frequenza più limitata, le strutture con l’infinito in *-rea* sono state utilizzate anche nei secoli XVII e XVIII (8) (v. Frâncu, in ILRL: 342). In autori come Dimitrie Cantemir, le strutture di questo tipo danno un’impronta arcaicizzante al testo, mentre l’infinito appare anche dopo la preposizione lessicale *spre* ‘verso’, con senso finale (8c)

(8) a. mă ia *frică a le prăvirea* (DPV 21r)
‘ho *paura a guardarle*’
b. lasă-te *de a* mai *hulirea* îmfrămţăsate *podoabele* a dzéstrelor méle (CD 11v)
‘smettila *di disprezzare i* bei *gioielli* della mia dote’
c. *spre a facerea răutăți* (CD 14v)
‘*per fare cose cattive*’

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

Tracce dell'infinito con terminazione *-rea* sono state registrate, dopo la metà del XX secolo, nelle medesime aree dialettali del dacorumeno, come pure tracce dell'infinito in *-re* (v. *supra* **2.1**); l'infinito è costruito con *a* (9a) o con *de a* (9b) (Mării 2004: 26–28). Nelle altre varietà del dacorumeno, lingua letteraria inclusa, le strutture sono scomparse dopo il XVIII secolo.

(9) a. apucă *a roşirea* (ouă)
'riesce *a dipingere di rosso* (le uova)'
b. nu-i bine *de-a vedearea* atâtea
'non è bene un tal *vedere*'

Si è sostenuto che l'infinito in *-rea* sia una forma 'di passaggio' dal verbo verso il sostantivo, dal momento che è preceduto dalla marca *a*, specifica dell'infinito verbale, e presenta, unito in posizione enclitica, un elemento omonimo con l'articolo determinativo (Asan, Vasiliu 1956: 111; cfr. il recente Jordan 2009: 43).

Questa interpretazione è messa in dubbio dal materiale dialettale presentato da Mării (2004, loc. cit.). La persistenza, benché limitata dal punto di vista regionale, dell'infinito marcato da *a ...-rea*, la sua copresenza con l'infinito lungo sostantivale, in un periodo in cui quest'ultimo è già stabile, dal momento che la nominalizzazione è ormai compiuta da molto, dimostra che l'infinito in *a ...-rea* non è una forma ibrida – verbale e nominale. **La finale *-a* non è un articolo, ma, molto probabilmente, un componente di amplificazione del suffisso *-re*.**

L'infinito, nel II stadio, era/è una **forma verbale non-finita, dal punto di vista morfologico, sintattico e semantico.**

2.3. Il III stadio corrisponde a delle strutture ibride, nelle quali l'infinito lungo, nell'ipostasi di **centro sintattico verbale,** ha acquistato **proprietà combinatorie nominali.** L'infinito lungo, con la finale *-re* conserva il proprio centro flessivo *a*, specifico dell'infinito verbale, ma è costruito con elementi dipendenti di tipo adnominale.

Gli esempi sono pochi, accidentali e si trovano in testi della fine del XVI secolo e del XVII secolo.

La struttura (10) è sintatticamente ambigua e dà adito alle interpretazioni (i)–(ii).

(10) Deaci cându va fi unchiul mainte luoat nepoata şi va vrea nepotul de se ia muiare pre mătuşea ceaea de apoi ce va fi, prentru că e învăluit lucrul, iaste apărată nunta, că-şi sântu prentru nuntă. Deaci cade a fi unchiul nepot şi nepotul unchiu. Deaci *iaste aceasta arătată şi a vedeare numerelor semenţiei vălăşeagu,* ce şi tocma până în a şeaptea stepenă ce se veade de pre cuscrie nuntă de va fi dentr-o stepenă şi den şease, apărată iaste nunta, că nu iaste a se putea tatăl cu feciorul a se împreuna, a luoa veare, că-şi sântu în loc de tată şi de fecior, fiastri sau cumnaţi (Prav. 1581: 233r)

(i) *aceasta* (soggetto), *arătată* (nome predicativo; v. anche l'interpretazione come nome predicativo in Rizescu, in Prav. 1581: 98), [*şi a vedeare* [*numerelor semenţiei vălăşeagu*]] (complemento di fine; *a* < lat. AD, con una sfumatura di finalità); *vălăşeagu* 'ira/malevolenza/rancore; infrazione/illecito/reato' (Rizescu, in Prav. 1581: 129); il senso è 'questo è mostrato anche per vedere l'illecito (penale) dei numeri della stirpe';

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

(ii) [*aceasta arătată*] (soggetto), *vălăşeagu* (nome predicativo), [*a vedeare* [*numerelor semenţiei*]] (gruppo modificatore, subordinato al nome *vălăşeagu*, in anteposizione); il senso è 'ciò che è mostrato (più su) è il reato (di) vedere i numeri della stirpe (= il reato dei numeri della stirpe)'; l'elemento che produce l'anacoluto è *şi*, con statuto poco chiaro nel contesto – congiunzione o avverbio.

Nell'interpretazione (i), il gruppo genitivale *numerelor semenţiei* 'dei numeri della stirpe' è subordinato al nome *vălăşeagu.* Nell'interpretazione (ii), il gruppo genitivale è subordinato all'infinito *a vedeare.*

Un argomento a sfavore dell'interpretazione (i) è che il nome *vălăşeagu* è poco chiaro per quanto riguarda la forma di articolazione. Se il genitivo fosse stato dipendente in modo non equivoco dal nome *vălăşeagu,* questo sarebbe stato articolato con l'articolo enclitico, secondo una struttura tipica, poiché, nella lingua antica (come in quella attuale), il genitivo era legato a un nome con articolo enclitico. La presenza della vocale finale *-u* è talvolta il segno della determinazione definita, in assenza dell'articolo *-l*. La forma *vălăşeagu* apare tuttavia nel testo anche nella posizione di un nome indeterminato, in alternanza con la forma non articolata: *au vălăşeagu* 'hanno malevolenza' (Prav. 1581: 234r), *va avea vălăşeag* 'avrà malevolenza' (*id.:* 232r), ciò suggerisce che la finale *-u* non è un indizio certo dell'articolazione definita.

L'interpretazione adeguata della costruzione (10), nel contesto più ampio, sembra essere (ii), poiché il gruppo [*a vedeare* [*numerelor semenţiei*]] è ripreso in parte dalla struttura [*a şeaptea stepenă* [*ce se veade*]] 'la settima stirpe che si vede'; il verbo *a vedea* 'vedere', nella sua seconda occorrenza, ha la forma di indicativo passivo *se veade* e il soggetto pronominale *ce*, coreferenziale con l'antecedente *a şeaptea stepenă.*

Nell'interpretazione (ii), la struttura [*a vedeare* [*numerelor semenţiei*]] è ibrida. Dal punto di vista morfologico, l'infinito *a vedeare* è verbo: questo è preceduto dalla marca *a* (specifica dell'infinito verbale). Dal punto di vista sintattico, l'infinito *a vedeare* manifesta una disponibilità combinatoria di tipo nominale, vale a dire regge un (gruppo nominale con il centro nel) genitivo: *numerelor semenţiei*. L'infinito lungo è nominalizzato solo in parte, avendo una **morfologia verbale** e una **sintassi nominale.**

La costruzione (11) in Rosetti, Cazacu, Onu (1971: 140) è glossata 'darul facerii de fii' ('il dono della procreazione') e illustra il passaggio dal modello sintattico verbale (verbo all'infinito lungo con la marca specifica *a* + complemento diretto: *a facere fii* 'procreare; (lett.) fare figli') al modello sintattico nominale (infinito lungo sostantivale con la preposizione del genitivo *a* + complemento preposizionale: *a facere de fii* 'della procreazione; (lett.) del fare figli'):

(11) arată apa aceasta, apă de izbăvire, apă de sbicire, curăţâre de imăciunea trupului [...], ertare greşealelor [...], *a de fii facere dar* (Mol. 1681: 54r; Stan 2003: 148)

2.4. Il IV stadio corrisponde a delle strutture ibride, nelle quali **l'infinito lungo è sostantivato,** ma, nell'ipostasi di centro sintattico, **conserva proprietà combinatorie verbali** (v. molti esempi *ap*. Stan 2003: 127–129; v. anche Byck 1951).

L'infinito lungo, con la finale *-re*, **ha perduto il proprio centro flessivo *a*,** specifico dell'infinito verbale.

L'infinito lungo è diventato **compatibile con la determinazione,** dal momento che è **articolabile.**

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

In (12), l'infinito lungo nominale è articolato con articolo determinativo, conservando tuttavia la costruzione verbale con oggetto diretto:

(12) *ascultarea pre Hristos* (NT 149)
'l'ubbidienza a (Gesù) Cristo; (lett.) l'ubbidire Cristo'

In (13), l'infinito lungo nominale, determinato dall'articolo (13a) (*darea* 'il consegnare') o dal dimostrativo (13b) (*această dare* 'questo affidamento'), è costruito con costituenti di tipo adnominale – il genitivo (13a) (*tatălui* 'del padre'), il gruppo preposizionale con *de* (13b) (*de tată* 'del padre'), corrispondenti nel contesto al soggetto del verbo di base (*tată(l) dă pe fecior* 'il padre consegna, (lett.) dà il figlio') – e con almeno un costituente di tipo adverbale, complemento diretto (*pre fecior* 'il figlio'). Le strutture (13a, b) sono anacoluti, che permettono una doppia interpretazione sintattica (i)–(ii).

(13) a. *darea tatălui pre fecior* şi *feciorul pre tată-său* (Prav. 1646: 178)
'il padre consegna il figlio (alle autorità) e il figlio suo padre; (lett.) del padre il consegnare il figlio e il figlio suo padre'
b. *această dare de tată pre fecior* sau *fecior pre tată* (*ib.*)
'padre consegna figlio o figlio padre; (lett.) del padre questo affidamento il figlio o figlio il padre'
(i) (13a) *şi (dă) feciorul pre tată-său* 'e il figlio (consegna) suo padre', (13b) *sau (dă) fecior pre tată* 'o (consegna) figlio padre' – proposizioni con predicato implicito; *feciorul, fecior* 'il figlio, figlio', soggetti, mentre *pre tată-său, pre tată* 'suo padre, padre', complementi diretti del verbo implicito;
(ii) (13a) *şi (darea) feciorul pre tată-său* '(lett.) (il consegnare) il figlio suo padre', (13b) *sau (această dare) fecior pre tată* '(lett.) o (questo affidamento) figlio il padre' – gruppi nominali, con il centro implicito; *feciorul, fecior*, soggetti, mentre *pre tată-său, pre tată*, complementi diretti del nome implicito.

Nell'interpretazione (ii), **l'infinito lungo nominalizzato conserva la costruzione di tipo verbale, con soggetto proprio e complemento diretto.**

Le strutture caratteristiche del IV stadio sono poco numerose e datano al XVII secolo.

2.5. Il V stadio corrisponde all'infinito lungo nominale. L'infinito lungo è una categoria nominale, dal punto di vista **morfologico, sintattico e semantico.** Se comparato allo stadio precedente, **la nominalizzazione è completa.** L'infinito manifesta proprietà specificatamente nominali: possiede la flessione in numero e caso (marcata dalle desinenze) (14a, b), si combina con determinanti (14a), con quantificatori del nome (14b) e con il genitivo (14c) e il possessivo.

(14) a. *ridicăr**iei*** (*-i-,* desinenza fem. sg. dativo; *-ei,* articolo determinativo fem. sg. dativo; CC^2 520)
'all'elevazione'
b. cu *trei afundăr**i*** (*-i,* desinenza fem. pl. accusativo; CC^2 , *ap.* Densusianu 1938: 302)
'con tre affondamenti'

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

c. *ocărârea trufaşilorŭ* (CP[1] 356)
'la punizione dei superbi'

L'infinito lungo nominale è ben rappresentato, fin dal XVI secolo (Densusianu 1938: 302–308).

La determinazione dell'infinito lungo nominale si realizza di norma per il tramite dell'articolo determinativo. I testi antichi attestano una **compatibilità più limitata con l'articolo indeterminativo** (cfr. Dragomirescu 2013). Questa **limitazione** è **semantica.** L'infinito lungo è un nome di azione, astratto. Solo nel caso in cui il suo referente è contestualmente numerabile, l'infinito lungo prende forma di plurale e/o si combina con i quantificatori che implicano l'esistenza di una pluralità: numerali (14b), aggettivi pronominali con base *un* (l'aggettivo negativo *niciun*, in (15a)), i quantificatori universali *(toate*, *fiecare)* ecc. In certa misura, si fa entrare in questa categoria anche **l'articolo indeterminativo,** poiché **in parte conserva il valore etimologico di unicità e la caratteristica [numerabile] del numero cardinale lat. UNUS,** di cui è l'esito.

(15) a. *nece o mâhnire* (CTd. 99v)
'nessuna tristezza'
b. întru *o împreunare* (CTd. 9r)
'in un accoppiamento'

Le strutture quantificate dell'infinito lungo nominale si sono diversificate dopo l'epoca antica (Stan 2003: 79–86).

3. Conclusioni. In rumeno, la cronologia del passaggio dell'infinito lungo dallo statuto di forma verbale non-finita a quello di categoria nominale mette in evidenza alcuni aspetti importanti.

(i) **Il processo della nominalizzazione dell'infinito lungo si è svolto secondo diversi stadi, non successivi ma interferenti.** L'infinito lungo verbale è coesistito con quello nominale durante tutta l'epoca antica (secoli XVI–XVIII). In dacorumeno, tracce dell'infinito lungo verbale sono registrate a livello regionale anche dopo la metà del XX secolo.

(ii) Il periodo in cui sono attestate **strutture ibride, di transizione dallo statuto verbale a quello nominale,** è soprattutto il secolo XVII.

(iii) **La trasfromazione essenziale subita dall'infinito lungo, decisiva per l'acquisizione dello statuto nominale, è stata la perdita del suo centro flessivo *a*.** Ciò ha reso possibile **la rianalisi della finale *-e* quale morfema desinenziale di flessione nominale.**

CORPUS

CC[2] – Puşcariu, Sextil, Alexie Procopovici (edd.), 1914: Coresi, popa Iane, popa Mihai, 1581, *Evanghelia cu învăţătură* (Braşov); Bucureşti, Socec,.
CCD – Ştrempel, Gabriel (ed.), 1976: Nicolae Costin, *Ceasornicul domnilor*; Bucureşti.
CD – Toma, Stela (ed.), 2003: Dimitrie Cantemir, 1698, *Divanul* (Iaşi); Bucureşti, Editura Academiei, Univers Enciclopedic, 101–314.

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

CIst. – Dragomir, Otilia (ed.), 2006: Stolnicul Constantin Cantacuzino, *Istoria Ţării Rumâneşti*; Bucureşti, Editura Academiei Române.
CL – Mareş, Al. (ed.), 1969: Coresi [1570], *Liturghier* [Braşov]; Bucureşti, Editura Academiei Române.
CLM – Ştrempel, Gabriel (ed.), 2003: Miron Costin, *Letopiseţul Ţărâi Moldovei*; Bucureşti, Editura Academiei Române, Univers Enciclopedic, 171–379.
CP[1] – Petriceicu-Hasdeu, B. (ed.), 1881: Coresi, 1577, *Psaltire slavo-română* (Braşov); Bucureşti, Tipografia Academiei Române.
CPrav. – Chivu, Gheorghe (ed.): Coresi [1560 –1562, circa], *Pravilă* [Braşov]; in TR, 129–258.
CS – Chivu, Gheorghe (ed.), 1993: *Codex Sturdzanus* [1583–1619, circa]; Bucureşti, Editura Academiei Române.
CTd. – Drăganu, N. (ed.), 1914: *Codicele Todorescu*, in Id., *Două manuscrise vechi: Codicele Todorescu şi Codicele Marţian*, Bucureşti, Socec/Sfetea.
DÎ – Mareş, Al. *et al.* (edd.), 1979: *Documente şi însemnări româneşti din secolul al XVI-lea*, Bucureşti, Editura Academiei Române.
DPV – Ursu, N. A. (ed.), 1974: Dosoftei, 1673, *Psaltirea în versuri* (Uniev); Iaşi.
EG – Ursu, N. A. (ed.), 1969: Dimitrie Eustatievici Braşoveanul, 1757, *Gramatica rumânească*; Bucureşti, Editura Ştiinţifică.
Filerot – Tarantino, Angela (ed.), 1996: *Istoria lui Filerot şi cu a Anthusei* [Braşov, 1770, circa; ms. 1374, BAR, Bucureşti]; Roma, Bagatto Libri.
GB – Georgescu, Magdalena (ed.): *Glosele Bogdan;* in TR, 365–464.
ILV – Chivu, Gheorghe (ed.), 2001: *Institutiones linguae valachicae. Prima gramatică a limbii române scrisă în limba latină*, Bucureşti, Editura Academiei Române.
Mol. 1681 – Dosoftei, 1681, *Molitvenic de-nţăles* (Iaşi); [BAR, Bucureşti].
MVR – Costin, Nicolae, *Ceasornicul domnilor*; [548(4), Manoscritti Vaticani Rumeni, 1, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma].
NT – *Noul Testament* (Bălgrad, 1648); Alba Iulia, 1988.
PH – Gheţie, Ion, Mirela Teodorescu (edd.), 2005: *Psaltirea Hurmuzaki* [1490–1516, circa]; Bucureşti, Editura Academiei Române.
PO – Pamfil, Viorica (ed.), 1968: *Palia* (Orăştie, 1582); Bucureşti, Editura Academiei Române.
Prav. 1581 – Rizescu, I. (ed.), 1971: *Pravila ritorului Lucaci* (1581); Bucureşti, Editura Academiei Române.
Prav. 1646 –Rădulescu, Andrei *et al.* (edd.), 1961: *Carte românească de învăţătură* (Iaşi, 1646); Bucureşti, Editura Academiei Române.
TR – Gheţie, Ion (ed.), 1982, *Texte româneşti din secolul al XVI-lea*, Bucureşti, Editura Academiei Române.

BIBLIOGRAFIA

Alkire, T., C. Rosen, 2010, *Romance Languages. A Historical Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.
Asan, F., L. Vasiliu, 1956, "Unele aspecte ale sintaxei infinitivului în limba română", in A. Graur, Jacques Byck (edd.), *Studii de gramatică*, I, [Bucureşti], Editura Academiei Române.
Bauer, B. L. M., 2011, "Word Formation", in: M. Maiden, J. C. Smith, A. Ledgeway (edd.), 2011, *The Cambridge History of the Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, 532–563.
Byck, J., 1951, "Derivaţie şi sintaxă", *Studii şi cercetări lingvistice,* 2, 125–129.
Byck, J., 1967, "Originea infinitivului scurt în limba română", in Id., *Studii şi articole. Pagini alese*, Bucureşti, Editura Ştiinţifică, 145–150 [ried. in *Recueil Lisbonne*, 1959, 9–12].
Carabulea, E., M. Popescu-Marin, 1967, "Exprimarea numelui de acţiune prin substantive cu formă de infinitiv lung şi de supin", in Al. Graur, M. Avram (edd.), *Studii şi materiale privitoare la formarea cuvintelor,* IV, [Bucureşti], Editura Academiei Române, 277–320.

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)

Caragiu Marioţeanu, M., 1975, *Compendiu de dialectologie română*, Bucureşti, Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică.
Densusianu, O., 1938, *Histoire de la langue roumaine*, II, Paris, Leroux.
Diaconescu, I., 1977, *Infinitivul în limba română*, Bucureşti, Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică.
Dragomirescu, A., 2013, "Particularităţi tipologice ale limbii române în context romanic. Supinul", Academia Română.
Ernout, A., F. Thomas, 1959, *Syntaxe latine,* seconda edizione [prima edizione: 1951], Paris, Klincksieck.
Guruianu, V., 2005, *Sintaxa textelor româneşti originale din secolul al XVI-lea. Sintaxa propoziţiei*, Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti.
ILR II – Academia Română, Coteanu I. (ed.), 1969, *Istoria limbii române,* II, Bucureşti, Editura Academiei Române.
ILRL – Academia Română, Gheţie, Ion (ed.), 1997, *Istoria limbii române literare. Epoca veche (1532–1780)*, Bucureşti, Editura Academiei Române.
Jordan, M., 2009, *Loss of Infinitival Complementation in Romanian Diachronic Syntax*, Ph.D. dissertation, University of Florida.
Mării, I., 2004, *Contribuţii la lingvistica limbii române*, Cluj, Clusium.
Pană Dindelegan, G., 2013, "The Infinitive", in Gabriela Pană Dindelegan (ed.), *The Grammar of Romanian,* Oxford, Oxford University Press (in corso di stampa).
Posner, R., 1996, *The Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press.
Reinheimer Rîpeanu, S., 1989, "Conversiune", in Marius Sala (ed.), *Enciclopedia limbilor romanice*, Bucureşti, Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică, 81–82.
Rosetti, Al., 1986, *Istoria limbii române.* I. *De la origini până la începutul secolului al XVII-lea*, ediţie definitivă, [Bucureşti], Editura Ştiinţifică şi Enciclopedică.
Rosetti, Al., B. Cazacu, L. Onu, 1971, *Istoria limbii române literare*, I, nuova edizione, Bucureşti, Minerva.
Sala, M., 2006, *De la latină la română*, secunda edizione [prima edizione: 1998], Bucureşti, Univers Enciclopedic.
Schulte, K., 2007, *Prepositional Infinitives in Romance. A Usage-Based Approach to Syntactic Change,* Bern, Peter Lang Publishing.
Serianni, L., 1997, *Italiano,* Milano, Garzanti.
Skytte, G., G. Salvi, 2001, "L'infinito come testa del sintagma nominale", in: L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (edd.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, II, nuova edizione [prima edizione: 1988], Bologna, il Mulino, 559–569.
Stan, C., 2003, *Gramatica numelor de acţiune din limba română*, Bucureşti, Editura Universităţii din Bucureşti.
Vasiliu, Em., L. Ionescu Ruxăndoiu, 1986, *Limba română în secolele al XII-lea–al XV-lea (fonetică – fonologie – gramatică)*, Bucureşti, [Tipografia Universităţii Bucureşti].

BDD-A418 © 2013 Editura Academiei
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:01:27 UTC)